

Comunicato Stampa

97ª GIORNATA MONDIALE DEL RISPARMIO

Risparmio privato e risorse europee per la ripartenza del Paese

*Profumo: Responsabilità e rigore per far atterrare il PNRR
Fiducia e opportunità per sbloccare il risparmio di famiglie e imprese*

Il video e il testo degli interventi

www.acri.it/eventi/97a-giornata-mondiale-del-risparmio

Roma, 21 ottobre 2021. Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, oggi è stata celebrata la **97ª edizione della Giornata Mondiale del Risparmio**, istituita nell'ottobre del 1924 in occasione del 1° Congresso Internazionale del Risparmio, e da allora organizzata annualmente da Acri, l'associazione delle Fondazioni di origine bancaria e delle Casse di Risparmio Spa. Quest'anno il tema della Giornata è "Risparmio privato e risorse europee per la ripartenza del Paese". Insieme al Presidente di Acri, **Francesco Profumo**, sono intervenuti: il Ministro dell'Economia e delle Finanze **Daniele Franco**, il Governatore della Banca d'Italia **Ignazio Visco**, il Presidente dell'Abi **Antonio Patuelli**. Il pubblico ha seguito l'evento in streaming.

A seguire i passaggi principali dell'intervento del presidente di Acri Francesco Profumo.

«Le risorse accantonate dagli italiani ferme sui conti correnti, che avevano continuato a crescere nel corso dell'ultimo decennio, hanno registrato un fortissimo incremento nei mesi della pandemia, arrivando a sfiorare i 1.800 miliardi di euro.

Le chiusure forzate del biennio 2020-2021, imposte per contenere la diffusione del contagio da Covid-19, e il generale clima di incertezza, causato dalla pandemia, hanno decisamente contratto i consumi degli italiani. Come conseguenza, i risparmi sono cresciuti a una velocità mai vista prima.

Anche le imprese hanno prevalentemente "tirato i remi in barca", in attesa che si chiarisse l'evoluzione della crisi. Hanno smesso di investire e di scommettere sul futuro.

Si tratta, dunque, di una gigantesca liquidità privata, ferma sui conti correnti.

[...]

Se l'incertezza ci spinge a non rischiare e a tenere bloccati i risparmi sul conto, è la fiducia e la speranza nel futuro che ci sprona a liberare le risorse per contribuire a un processo più grande. La campagna vaccinale - pianificata e realizzata con successo - sta accompagnando la generale ripartenza del Paese. Il riavvio delle attività, le progressive riaperture dei luoghi di svago e di aggregazione, la riattivazione delle scuole in presenza... Tutto questo può contribuire a diffondere un clima di crescente fiducia e speranza, prerequisito indispensabile per sbloccare i risparmi e riavviare gli investimenti.

Ma è importante continuare a promuovere il valore del risparmio in tutte le sue forme.

Nel nostro Paese, la storia delle Casse di Risparmio costituisce un esempio limpido e lungimirante di una visione del risparmio quale strumento rivolto al futuro.

Nate prevalentemente nella prima metà del XIX secolo, ma alcune anche prima, hanno saputo trasformare la raccolta dei risparmi in preziosi "salvadanai fruttiferi", che continuano ancora oggi a portare frutti rigogliosi.

Dalle Casse di Risparmio sono nati i principali istituti di credito che operano oggi nel nostro Paese. Inoltre, alcune Casse sono ancora attive individualmente sui territori, portando avanti tradizioni territoriali secolari.

Dalle Casse, ormai trent'anni fa, sono nate anche le Fondazioni di origine bancaria, che hanno continuato a conservare e a far crescere, investendolo in maniera diversificata, quel risparmio originario, per finanziare progetti in favore del bene comune delle comunità.

[...]

A fronte dello scenario di crescita del risparmio c'è un altro dato da ricordare che è cresciuto vertiginosamente in questo biennio: la povertà.

Alcuni lo hanno definito un paradosso. Ma ritengo che la pandemia abbia semplicemente svelato un Paese lacerato da profonde disuguaglianze economiche, sociali e territoriali, e abbia inoltre contribuito ad allargare ulteriormente i divari esistenti.

Oggi in Italia 2 milioni di famiglie vivono in condizione di povertà assoluta (il 7,7% del totale; il tasso più alto dal 2005, quando è iniziato questo monitoraggio). Gli individui sono oltre 5,6 milioni (il 9,4%). A causa della pandemia, i cosiddetti "nuovi poveri", persone che per la prima volta hanno dovuto chiedere aiuto per nutrirsi, sono oltre 450mila.

Questo vuol dire che l'accumulazione dei risparmi a cui facevo riferimento ha interessato solo una parte - numericamente consistente - dei nostri connazionali, ovvero quelli che hanno un lavoro dipendente a tempo indeterminato in aziende medio-grandi, che lavorano nel pubblico o sono pensionati. Per tutti loro, a parità di reddito percepito, la contrazione dei consumi si è tradotta in una crescita del risparmio.

Al contrario, lavoratori precari, autonomi, commercianti e tutti i cittadini in difficili condizioni economiche, in questi mesi hanno dovuto ricorrere - laddove possibile - ai risparmi accumulati in precedenza. A questi si aggiungono tutti coloro, soprattutto donne, che hanno perso o hanno dovuto rinunciare al lavoro per dedicarsi alla cura di bambini o anziani.

Quando ragioniamo di temi economici e sociali è sempre bene tenere a mente la composizione molto variegata e "a macchia di leopardo" che caratterizza il nostro Paese. Le novità e le crisi hanno, infatti, un impatto molto diverso tra Nord e Sud, tra città metropolitane e piccoli centri, tra zone densamente popolate e aree interne.

[...]

Alla crisi innescata dalla pandemia e alle sue profonde ricadute economiche e sociali, l'Unione Europea ha fornito una risposta decisamente senza precedenti.

Gli effetti di questa innovazione si vedranno negli anni a venire. Tuttavia, il fatto che sia finalmente superato il rigorismo di bilancio e sia stato adottato un piano di spesa pubblica finanziato per la prima volta con l'emissione di titoli del debito pubblico europeo, segnano un passo storico, che può contribuire a rilanciare l'idea stessa dell'Unione.

Se sommiamo le risorse del Next Generation Eu con quelle del quadro finanziario pluriennale 2021-2027, ci accorgiamo che la dotazione complessiva di strumenti comunitari previsti dall'Unione per i prossimi anni arriva a ben 1.800 miliardi di euro.

Alla crisi, l'Europa ha saputo rispondere unita, con un acquisto coordinato dei vaccini, e sapendo rinnovarsi nel modo di operare nell'emergenza in favore dei suoi 450 milioni di cittadini.

Questo è un ottimo segnale, che ci sprona a proseguire su una sempre maggiore integrazione. La Conferenza sul futuro dell'Unione può essere un'occasione straordinaria per accompagnare e accelerare questo rinnovamento, rilanciando finalmente un'idea di Europa dei cittadini. Non sprechiamola.

L'indagine Acri-Ipsos, realizzata in occasione della Giornata Mondiale del Risparmio, registra una grande crescita della fiducia nell'Unione Europea da parte degli italiani: oltre il 60% è convinto che l'Unione stia lavorando bene e stia andando nella direzione giusta (il livello più alto degli ultimi 10 anni). Più del 70% è convinto che uscire dall'Unione Europea sarebbe un grave errore.

Questa è la miglior risposta che avremmo potuto dare ai venti sovranisti e agli epigoni della Brexit!

[...]

Per la “messa a terra” del PNRR è indispensabile che si riescano ad attivare vasti e inediti partenariati, in grado di connettere Pubblico, Privato e Terzo settore, per consentire che centro, periferia, territori e persone collaborino nel modo migliore.

Questa è l'unica via possibile se vogliamo che il PNRR non crei “cattedrali nel deserto”, che lasceranno il conto ai posteri, ma sia invece un perno agli aiuti e alle azioni che possono trasformare l'Italia.

Le Fondazioni di origine bancaria sono pronte ad offrire tutte le loro competenze, la loro comprovata capacità progettuale, il loro stretto e vitale legame con i territori, le stabili relazioni che hanno intessuto con le Istituzioni locali e con tutte le reti di organizzazioni della società civile. Questo potrà contribuire a far sì che i progetti finanziati con il PNRR “atterrino” sui territori in maniera efficace, producendo un reale e duraturo effetto di ripresa.

In merito a questo, da mesi, Acri ha in corso interlocuzioni con alcuni Ministeri per poter mettere a sistema la capacità delle Fondazioni e fare in modo che questa occasione straordinaria non vada sprecata.

[...]

La pandemia ha avuto un impatto anche sulle Fondazioni di origine bancaria, ma non ne ha intaccato la capacità di agire.

Dai dati aggregati dei bilanci 2020 delle 86 Fondazioni emerge che, nonostante le difficoltà, nel complesso, le Fondazioni abbiano addirittura aumentato la quantità di erogazioni verso i territori.

La gestione prudente e la diversificazione dell'investimento del patrimonio, perseguita negli anni dalle Fondazioni, ha fatto in modo che, pur in presenza della crisi dei mercati finanziari e al congelamento della distribuzione dei dividendi bancari voluto dalla BCE, le erogazioni non solo non ne abbiano risentito, ma siano anche cresciute. Lo scorso anno hanno erogato 950 milioni di euro (+4,3% rispetto al 2019).

Sta per aprirsi l'anno di festeggiamenti dei trent'anni di attività delle Fondazioni di origine bancaria. Istituite dalla Legge “Amato-Carli” del 1990, hanno formalizzato la nascita dei nuovi soggetti singolarmente a partire dagli anni successivi.

Il 30 novembre inizieranno una serie di eventi diffusi sui territori, per festeggiare insieme alle comunità questa ricorrenza.

In questi trent'anni le Fondazioni hanno perseguito una duplice missione: promuovere lo sviluppo economico e rafforzare la coesione sociale del Paese.

[...]

Si sta aprendo una nuova fase per il nostro Paese e per tutta l'Europa. I fondi del Next Generation Eu sono già iniziati ad arrivare in Italia. Ora si impone a tutti – ciascuno nel suo ruolo – una grande responsabilità, per indirizzare al meglio queste risorse, individuare i progetti più opportuni e monitorarne lo stato di avanzamento. Ma i fondi da Bruxelles da soli non basteranno a far ripartire l'Italia. Ci riusciremo solo se sapremo anche dare forma a una visione condivisa del futuro del Paese, attivando tutte le energie delle nostre comunità e costruendo ampi partenariati pubblico-privato; se riusciremo a mobilitare il risparmio delle famiglie e delle imprese e se tutti riusciremo a credere in questa grande occasione, facendo ciascuno la propria parte. Possiamo farlo. Facciamolo».